



Un giovane rimasto ferito nel corso degli scontri al G8 di Genova, di cui oggi ricorrono i venti d'archivio (foto d'archivio)

Il G8, 20 anni fa. «Giusto ricordare»

Traverso (Siap) sottolinea «i progressi fatti dalla **Polizia** di Stato e il prezzo pagato dagli agenti di Genova»

GENOVA

Sono passati ben venti anni, è difficile dimenticare, le immagini di quella pagina amara di storia italiana scorrono ora. Come fosse allora nelle menti di molti: raccontare quello che accadde a chi non vide e non lo ha vissuto è difficile, ma la memoria del G8 a Genova non deve e non può scomparire: furono quattro giorni intrisi di politica, manifestazioni e lotte, quell'appuntamento con i grandi del mondo lasciò il segno indelebile nella storia. E fu macchiato da una vittima, Carlo Giuliani, il manifestante ventenne che morì durante uno scontro, di cui ricorre l'anniversario della morte proprio oggi. Furono attimi in cui gli occhi di tutti si distolsero immediatamente dagli obiettivi che avevano riunito i grandi della Terra, e si rivolsero a quel mo-

mento, a quella vita che si fermò, lasciando dolore e strascichi immani.

A ricordare quei terribili momenti a 20 anni di distanza è Roberto Traverso segretario provinciale del **Siap**, il sindacato italiano appartenenti alla **polizia**, che vuole coltivare la memoria di quello spaccato di storia italiana ma non vuole neanche che si strumentalizzi, non riconoscendo i progressi compiuti dal corpo di **polizia**: «Giusto ricordare, miope non riconoscere i progressi di una **polizia** di stato che non è più la stessa. Il **Siap** non ha esitato, in questi anni, a definire gravissimi e inaccettabili i fatti del G8 del 2001 e ritiene che coltivarne la memoria aiuti sempre a rafforzare i nostri valori democratici. Abbiamo più volte criticato la gestione del vertice G8- dice Traverso- che ai tempi 'commissariò la **Questura** di Genova». Traverso punta il di-

to contro chi resta fermo a quell'episodio «considerandola un'ottica miope e strumentale», senza dare una valutazione completa ai molti passi avanti fatti nella gestione dell'ordine proprio da parte della **polizia**. Necessario guardare al passato tenendo conto però anche del presente per rendere un doveroso servizio alla memoria che si coltiva: «Siamo stupiti e stanchi di vedere che ancora oggi, nel 2021, c'è chi usa questo ricordo con miopia strumentale e vuole congelarci sempre a venti anni fa, senza voler parlare delle re-



sponsabilità politiche, criticando ma senza affrontare anche un percorso autocritico, disconoscendo i passi avanti compiuti dalla **Polizia** di Stato nella gestione dell'ordine pubblico in termini organizzativi, gestionali, operativi. I poliziotti di Genova, che furono fra i meno coinvolti nei momenti più discussi di quei giorni, da anni pagano il prezzo del 2001 e hanno dovuto ricostruire con fatica un rapporto con la cittadinanza, senza contare tutti i colleghi e le colleghe che oggi lavorano a Genova e vent'anni fa erano solo bambini». Anche Maurizio Acerbo, segretario nazionale del partito della Rifondazione comunista-Sinistra Europea, è tornato proprio in quei luoghi in cui avvennero i fatti venti anni fa. dando prova di voler continuare nella costruzione del futuro, con tenacia e determinazione.

«**Tornare** a Genova non è per Rifondazione comunista una celebrazione. Siamo a Genova perché, al contrario di molti, non ci siamo arresi- sono le parole di Acerbo- perché un altro mondo non solo è possibile ma è necessario e vogliamo/dobbiamo, costruirlo insieme». Acerbi ricorda quanto successe a Giuliani: «Ci siamo anche con Carlo nel cuore. All'epoca siamo stati l'unico partito italiano totalmente interno al movimento dei movimenti presente a Seattle, Porto Alegre e a Genova dove partecipammo in decine di migliaia».

L'analisi di Acerbo torna ancora indietro di venti anni: «A Genova nel 2001 emerse uno spazio sociale e politico radicale che era alternativo nei contenuti ai due poli di centrodestra e centrosinistra. Nell'Italia di ora ce n'è ancor più bisogno».

RIFONDAZIONE

Maurizio Acerbo
«In quei giorni emerse uno spazio sociale politico alternativo ai poli tradizionali»